



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

## Oltre la Democrazia!..

"Sarebbe ridicolo far profezie, ma non è ridicolo affermare che il mondo non potrà essere domani governato, dalle stesse dottrine e dagli stessi uomini che non lo seppero preservare ieri dal turbine che oggi tutto sconvolge. Non è possibile che la guerra che consuma tante vite umane e tanto lavoro e tante ricchezze sociali, non consumi anche le parole e l'idee che accesero il fuoco o non seppero impedirne l'accensione.

Una grande guerra, e nessuna mai fu più grande di questa, è una crisi, ma è anche una esperienza. Le esperienze dell'individualismo del governo di partito, cioè del governo di pochi uomini e di una sola idea e di un solo interesse, sappiamo ormai che cosa significano e a che cosa possono portare. **Piu' oltre bisogna spingere la nave!**

La guerra si è fatta nonostante la democrazia: la nuova società che nascerà dalla guerra, **sarà organizzata oltre la democrazia.** Giove, non dubitate, ha le ginocchia robuste!..

Sembrano parole dettate da un rivoluzionario estremista, e sono invece vergate da una delle penne più temprate del giornalismo ufficiale in Italia, dall'Avv. Vincenzo Morello, il Rastignac dell'Iribuna, che su quello stesso foglio scrisse altra volta, la bella difesa di una delle più fulgide irradiazioni morali dell'ideale anarchico.

Con forma certo meno bella ed efficace, questa stessa previsione, io facevo — non appena l'eco dei primi rombi del cannone giunse sino a noi d'oltre oceano, — attirandomi l'anatema degli stolidi che giudicano un articolo dal titolo soltanto, che si ubriacano di rivoluzionarismo verbale come i guerraioli si sbronzano di patriottismo; e per quel facilonismo che è diventato la stigmata degenerativa del sovversivismo italo-americano, considerano la guerra a sé, come fosse un episodio isolato, senz'alcuna relazione organica con più vasti fenomeni della storia contemporanea.

E perciò più che legittima la nostra intima soddisfazione, nel sentir dire cose già dette da noi tante volte, da uomini che nel campo nemico brillano come astri e le di cui parole son da tutto un popolo ritenute verità di vangelo.

Oltre la democrazia, condurrà l'Europa e poi il mondo, la grande guerra: e non è solo Rastignac a dirlo.

Anche Guglielmo Ferrero disse che le guerre precipitano le crisi sociali ed ha previsto che dopo la tormenta infernale che sconvolge l'Europa, le classi privilegiate si troveranno tutte assieme meno potenti, meno rispettate, meno temute.

Ma chi più d'ogni altro dimostra che l'antagonismo di classe all'indomani della guerra si acuirà fortemente, sicché non potrà essere più smussato con palliativi e concessioni illusorie, chi dimostra che la guerra renderà i conflitti di classe più aspri e violenti, e li spingerà verso la fase risolutiva è Marx Nordau: un altro colosso del pensiero moderno.

Egli dice in un recente articolo

a cui la grande stampa americana ha concesso il posto d'onore che: "nessuno sarà inclinato ad obbedire, lo spirito di disciplina sarà fiaccato, le autorità non avranno il coraggio di imporsi, perchè più non saranno sicure dei lor subordinati. E laddove cercheranno di stringere i freni, la guerra civile ne sarà la conseguenza certa".

L'accordo non sarà possibile più mai. I due grandi nemici della Storia che oggi trovansi l'uno accanto all'altro, domani si troveranno faccia a faccia. La tregua sarà bruscamente troncata: e ne verrà la guerra, guerra più cruenta e terribile di quella di oggi.

Quel che muove a sdegno e fa rabbia, è che la trista genia dei ruffiani e dei sensali nel mercato della carne proletaria, gli impudici giullari del parlamento, gli eunuchi d'ogni virilità rivoluzionaria, i miopi dell'ottica sociale, mentre piangono, i coccodrilli, per un disastro che essi non seppero o non vollero prevenire, parlano di salari più equi, di condizioni migliori, di trattamenti più umani, di leggi più giuste; cercano insomma di smorzare il nascente bisogno della vendetta, di frenare gli impeti della rivolta, di mantenere padroni e schiavi, soldati e re sul comune terreno della collaborazione di classe.

Paghe migliori, condizioni più umane! E questo che si vuole dai padroni e dal governo, come ricompensa all'immane sacrificio compiuto?

Bisogna mandarlo a rifascio, lo Stato, se si vuol respirare.

Dopo la guerra il governo vorrà di più di quello che ha domandato sinora. Vorrà ricolmare le casse ormai vuote. Soltanto d'interessi sui debiti contratti gli Stati d'Europa, dovranno pagare 24 bilioni di più di quelli che pagavano una volta. E se si vorrà dare una pensione agli storpi, ai ciechi, ai rottami della guerra, bisognerà caricare i bilanci di 4 bilioni annualmente.

Dice Marx Nordau: "Per far sì che tutt'e due le mani s'incontrino bisognerà insistere su salari che nessuna industria potrà pagare, specialmente, se come già si va progettando, l'ostilità armate saranno continuate sotto forma di concorrenza economica di tutti contro tutti, paralizzando col protezionismo e le dogane il libero scambio delle merci."

Ma quand'anche i capitalisti fossero propensi a concedere quei salari che il proletariato domandasse, quale utile reale ne verrebbe a quest'ultimo?

Bisogna rompere una volta e per sempre il cerchio di ferro in cui le classi diseredate si aggirano: è inutile ottenere paghe maggiori che poi bisogna ridare allo Stato che aumenta le tasse, ai padroni che aumentano il prezzo delle merci.

Leggi più umane, si vogliono? A che pro? Che valgono le garanzie costituzionali, le libertà statutarie, quando nei momenti eccezionali vengono impunemente strappate, calpestate?

Oltre la democrazia bisogna andare, oltre il governo popolare, fosa anche socialista.

Già prima della guerra, i partiti socialisti, essendo partiti di opposizione costituzionale, venivano lentamente assorbiti dagli altri partiti borghesi e conservatori.

La guerra ha dato l'ultimo colpo di mano, crogliando nel suo braciere ardente le idee che la catastrofe avevano spinta, e insieme le ideologie che non avevano saputo impedirla.

Perchè, ricordatevi, non è vero che l'evoluzione storica delle istituzioni sociali debba necessariamente passare per tutti gli stadii, e sostare a tutte le tappe che gli oracoli le assegnano.

Il programma minimo dei partiti sovversivi, non ha più ragione di esistere. Le classi dirigenti lo han fatto loro.

Il vecchio traduzionismo inglese, ha subito addirittura una rivoluzione, voluta, imposta dal governo, che per rendere la produzione più ricca, più efficiente, più sollecita, ha voluto che gli operai fossero organizzati per industria e non per mestiere.

Tanti servizi pubblici ed iniziative private, durante la guerra son passate sotto il controllo delle amministrazioni comunali e statali.

Nei ministeri nazionali s'è fatto posto ai socialisti.

Non rimane dunque che il programma massimo: l'espropriazione del capitalismo.

Che è anche il nostro, e — non c'è qui bisogno di ridirlo — potrà essere raggiunto e compiuto soltanto attraverso la rivoluzione, che travolgerà nel suo impeto ruinoso tutte le colonne della decrepita società borghese.

\*\*

Più oltre bisogna spingere la nave, ammonisce Rastignac. E vi andrà.

Andrà oltre tutte le sirti, verso l'Atlantide estrema vaticinata dal poeta ormai venduto: "là dove i figli eguali dinanzi alla madre comune partiscono il frutto e la fiamma; dove fuor d'ogni gioco e fuor d'ogni vincolo, ognuno espande il poter che in sé chiude, dove ognuno in sé stesso è sovrano, ha in sé le sue leggi, ha in sé la sua forza e il suo sogno; dove fratello al grande pensiero è il tenace lavoro."

Corfinio.

"Ai rivoltosi di Berlino"

— 18 marzo 1848 —

*Sia che la facciate, Essa, la leonessa nobile, afferrare dagli aiutanti del carnefice; che la trascinate sotto i bastioni della fortezza, prigioniera, ma con la testa alto levata; che la copra ora l'erba della collina, ove le giovani del contado, ad ogni aurora, vengono a deporre i fiori più belli del campo; — io ve lo dico: — Essa non è morta!*

*Sia che rasiate dalla sua fronte pura la chioma copiosa, ricciuta e ondeggiante; che le diate per compagno il ladro e l'assassino; che porti la giornea de la prigione; che abbia sulla ginocchia la ciottola della broda; che fili la stoppa o la lana; — io ve lo dico: — Essa è libera!*

*Sia che la mandiate in esilio, che la scacciate di terra in terra; che debba cercare un focolare straniero per sedersi muta, nella cenere; o immerga i suoi piedi dolenti nella corrente dei fiumi lontani; — io vi dico: — Mai appenderà la sua arpa ai salici di Babilonia!*

*No, — Essa la posa davanti a sé, la sua arpa; la tocca con collera, per sfidarvi; con un riso aperto beffeggia l'esilio, come ha beffeggiato il patibolo! Canta un inno*

*si fiero, che per spavento voi vi levate di sopra i vostri sgabelli; che il cuore, il vostro cuore vile, falso, vi balza in petto!*

*Non lamento è in questo canto, e non lagrime; non è un canto per coloro che sono caduti! E neppure il sarcasmo con l'intermezzo fischiato a l'opera dei mendicanti, che osate ancora recitare coi vostri gesti pigri, nel pidocchiume del vostro ermellino e nel ributtante marciame de la vostra porpora!*

*No. — Ciò che canta in riva a le acque, non è il dolore né la vergogna; è un canto di vittoria, è un canto di trionfo: è il canto dell'alba fulgida dell'Avvenire, del prossimo Avvenire! Essa dice, profetica come già il vostro Dio: — Sono quella che fu, che è e che sarà!*

*Sarò: e di nuovo andrò avanti ai popoli! Sulle vostre nuche, sulle vostre teste, sulle vostre corone, — mi terrò ritta. Liberatrice, vendicatrice e giustiziera, la clava nuda, stenderò questo braccio possente, il mio braccio affinché liberi il mondo!*

*Voi non mi vedete che nelle segrete, voi*

*non mi vedete che nelle tombe, non mi vedete che errante per le pianure, fra i rovi, dove, bandita, mi avete spinta; imbecilli!*

*Non resto io forse là ove la vostra forza s'arresta, non mi riman forse un asilo dietro tutte le fronti, in fondo a tutti i cuori liberi?*

*Di tutte le teste che, non sanno l'inchino, ed erigono un pensiero insolente? Il mio asilo non è egli in ogni petto che sente e che batte come deve battere un vero petto d'uomo? In ogni officina ove scande il martello, in ogni bottega dove stride la sega?*

*Non sono io dunque il simbolo di questa umanità che, senza posa, arde per la libertà?*

*Ecco perchè sarò! — perchè di nuovo camminerò davanti ai popoli! Sulle vostre nuche, sulle vostre teste, sulle vostre corone, — mi terrò ritta. Non è una vanteria, non è una minaccia: — è la legge di bronzo della storia! Soffocante sarà il giorno... — Oh, com'è fresco il tuo soffio, salice piangente di Babilonia!*

Ferdinando Freiligrath.

## Il perchè' delle guerre

Gli speculatori, i filibustieri dell'industria e del commercio, si lanciano alla conquista dei mercati esteri, soltanto quando sono appoggiati dal governo del loro paese.

Per mezzo dello Stato il capitalista riscuote i suoi crediti all'estero. E' lo Stato che difende i suoi privilegi e le sue concessioni, e che in tal modo diventa un agente di assicurazioni e di riscossione delle classi ricche.

Il secondo numero del programma dell'imperialismo, è l'organizzazione di forze speciali, per promuovere lo sviluppo del commercio nei paesi d'oltre oceano e d'oltre frontiera. Il primo passo in questo senso è la costituzione di una gigantesca società internazionale, con un capitale iniziale di \$ 50.000.000 organizzata e sovvenzionata dalle ditte direttamente interessate nelle fabbriche di munizioni, e dai borsisti che hanno fatto i colossali prestiti alle nazioni belligeranti. Tale società ha per scopo, come dicono gli iniziatori di essa, di assicurare agli Stati Uniti d'America, una parte più vasta e più importante nello sviluppo industriale di quei paesi che scarseggiano di capitali. E questi paesi dove "il capitale scarseggia" sono appunto i popoli deboli ed esausti, come quelli del Messico, dell'America del Centro e del Sud, del Marocco, Tunisi, Persia, Africa, Cina, le isole possedute dagli S. U.

Come avvenne in Europa, anche qui è ritenuto necessario di dare la sanzione patriottica all'imperialismo finanziario, tanto da gabellare per interessi nazionali quelli che sono soltanto i bassi appetiti di una banda di pirati.

Questo il programma dei maneggiatori del movimento per la preparazione bellica, che sono poi i magnati delle ferrovie, i re del carbone, dell'olio, del rame, i baroni del pubblico demanio, i latifondisti, i banchieri, i borsisti: proprio coloro che hanno spolpato l'America ed ora rivolgono l'occhio avido verso le terre vergini dello stupro del capitalismo industriale e bancario, per salassare le popolazioni delle altre parti del mondo.

E' il vecchio nemico mascherato a nuovo.

\*\*

Dallo scoppio della guerra europea sino ad oggi, gli ordini piazzati in America dalle nazioni d'oltreoceano ammontano la somma di \$ 1.000.000. I profitti che i capitalisti americani spremono da questi ordini sono colossali, inauditi.

Gli ordini maggiori furono dati alla Bethlehem Steel, Midvale Steel, General Electric, Du Pont Powder, American Locomotive Companies.

Centinaia di milioni sono andati alle compagnie minori.

Prima della guerra le azioni della Bethlehem Co fluttuavano intorno a \$ 40.00. Sono oggi salite sino a \$ 600 l'una.

In coincidenza con lo sviluppo enorme delle industrie che alimentano la guerra, nacque il grido di allarme contro un nemico invisibile ed innocinato. Il grido venne come di sotterra: dalla sede di leghe equevoche nate apposta per quello scopo e i cui fondatori sono legati a filo doppio con i falchi rapaci di Wall Street.

La stampa raccolse quel grido e lo fece riecheggiare in ogni angolo del paese. L'armata che prima della guerra veniva indicata seconda soltanto a quella della Gran Bretagna, ora la si dice uguale a quella di una nazione di terzo e quarto ordine.

L'esercito vien detto di cartapesta; e le coste aperte a chiunque abbia voglia di sbarcarvi.

Dobbiamo avere un'armata e un esercito uguali a quelli della più grande nazione del mondo; è la domanda.

Qualcuno domanda ancora di più.

Centinaia e migliaia di milioni insomma debbono essere spesi, e nel più breve tempo possibile.

A prima vista, sembra che i fabbricanti d'armi e munizioni, servano il governo così come ogni altro cliente privato.

Ma, in verità essi formano la coalizione industriale più vasta, più potente e più importante del mondo cosiddetto civile. I loro capitali si aggirano intorno alle migliaia di milioni.

Queste compagnie contano fra i loro azionisti gli uomini più in vista nella politica dei loro rispettivi paesi, e che per la loro posizione esercitano un'influenza assoluta sulla stampa nazionale, la quale ha il compito infame di conquistare e pervertire la pubblica opinione.

Le ditte dei differenti paesi si dan l'un l'altro la mano, per tener vivo nel popolo la paura di un attacco o di un'invasione del popolo vicino. La Fabbrica d'armi e munizioni in Germania, che non è una società singola, ma un sindacato di parecchie ditte, fra le quali la Mauser & Dollingen, inferiore in potenza e in ricchezza soltanto alla Casa Krupp, scri-